

# Deficit del Tesoro più ampio

## In due mesi un buco di 22.782 miliardi

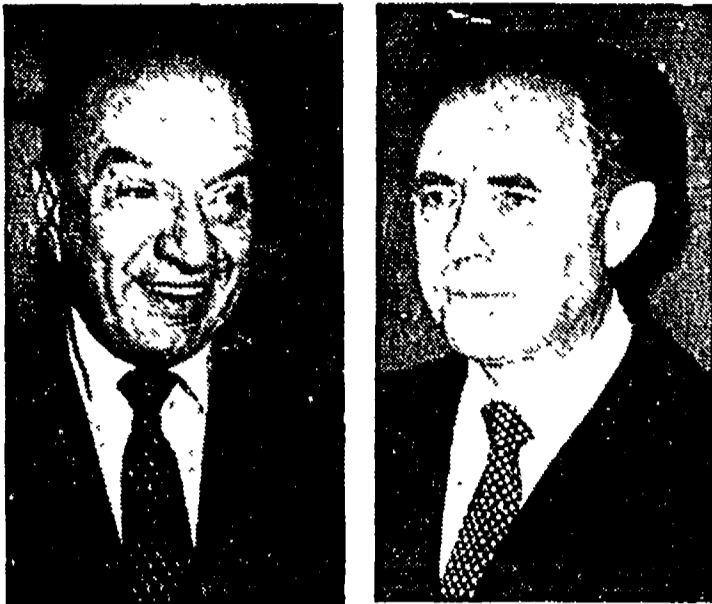
Solo una parte finanziata col ricorso al mercato del risparmio - Ora sono chiare le cause dell'aumento dei tassi d'interesse Rallenta l'entrata fiscale nonostante il forte incremento dei prelievi sui ceti popolari: chi sta risparmiando sulle imposte?

ROMA — Entrate 25.804 miliardi, uscite 48.586 miliardi, questo è il risultato del Tesoro nei mesi di gennaio e febbraio. Quasi il 50% della spesa in disavanzo. La differenza, 22.782 miliardi, non è stata finanziata con richiesta di denaro al mercato che per 14.367 miliardi. Se l'intero disavanzo fosse stato finanziato così, il mercato sarebbe «saltato», non avrebbe potuto assorbire una massa così elevata di debito. La differenza, 8.415 miliardi, è fornita da un «saldo attivo di tesoreria». Soltanto ritardando pagamenti, rinviando spese, il Tesoro può tirare avanti con i sistemi attuali.

Non ha potuto però evitare di offrire tassi più elevati sul Bot nonostante potesse utilizzare alcuni margini di manovra. Ad esempio, la Banca d'Italia ha anticipato 3.991 miliardi di lire per il servizio di tesoreria provinciale. E la raccolta attraverso gli sportelli postali ha fornito al Tesoro altri 1.426 miliardi; i bistrattati risparmiatori del Bancoposta hanno portato più risparmio.

Fra le cause della divergenza così forte fra entrate e uscite c'è il rallentamento dell'entrata fiscale. Nei mesi di gennaio-febbraio l'incremento è stato del 7,2%. Poiché l'Irpef ha prelevato il 17,1% e l'Iva il 13,9%, in più si vede chiaramente la scelta fiscale compiuta dalla legislazione fiscale sotto Bruno Visentini: le rendite finanziarie, gli affari, le transazioni patrimoniali stanno fornendo una quota sempre più piccola dell'entrata statale. Dietro la facciata del rigore, il reddito di capitale paga imposte più tenui.

Le radici dell'allargarsi del disavanzo stanno in modifiche reali nel prelievo fiscale e nella spesa, a favore di precisi interessi. Tuttavia l'on. Franco Piro (Pci) ha presentato una interrogazione per sapere dal governo «quali siano le ragioni che hanno fatto decidere il rialzo dei rendimenti del Bot, misura che prelude ad un aumento del costo del denaro ed alla secolarizzata reintroduzione dei massimali di credito». L'on. Piro chiede «cosa intenda fare il governo per ridurre il



Bruno Visentini



Carlo Azeglio Ciampi

costo del denaro contestualmente al rilancio della politica industriale e del lavoro.

La discussione sul livello dei tassi continua così ad ignorare il fatto che il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi valuta che il peso dell'indebitamento del Tesoro può peggiorare. In sostanza, il rifiuto di «monetizzare il deficit» da parte della Banca d'Italia, cioè di finanziare il Tesoro — preferendo

che il Tesoro offra tassi più alti per convincere i detentori di denaro a sottoscrivere — non è una scelta (come dichiara il ministro Gorla) bensì una condizione obbligata in quanto un finanziamento diretto della Banca d'Italia c'è già (come mostra il conto di tesoreria) e potrà ancora esserci ma non può ampliarsi nella stessa misura in cui si sta allargando il deficit.

Il «fronte del no» alla riduzione dei tassi e la soddisfazione dei banchieri per la condotta del Tesoro sono criticati in sede sindacale. Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della Fisac, ritiene che «specifiche iniziative in materia di regolazione del mercato — riserva obbligatoria, politiche di accesso al finanziamento presso la banca centrale, ecc... — potrebbero contribuire a ridurre il costo del denaro» senza alterare l'equilibrio monetario. Quanto ai differenziali fra i tassi pagati ai risparmiatori e i tassi caricati ai debitori De Mattia ritiene necessaria «una fase di ampie e articolate iniziative per aumentare l'efficienza delle banche e ridurre i costi. Inoltre bisognerebbe promuovere il credito agevolato in forme più qualificate, potenziate e dare nuove strutture e funzioni agli istituti di credito speciale: cioè per l'investimento a medio-lungo termine».

I larghi margini di interesse sottraggono però i banchieri alla esigenza di rivedere strategie e modi operativi. L'innovazione è rivolta, per ora, soprattutto verso l'acquisizione di forme di finanziamento che trasformano i debiti delle imprese, troppo elevati, in forme più commerciali e liquide ma il cui costo pesa sulla produzione in eguale o maggiore misura. Poiché i costi del denaro inflazionano i prezzi e rallentano gli investimenti le banche inaridiscono anche le fonti del loro sviluppo.

Renzo Stefanelli

# Pci: «Il Parlamento discuta sul piano energetico»

ROMA — Il Pci chiede un ampio dibattito in Parlamento sulla politica energetica. Lo fa con un documento della commissione Industria che prima di arrivare alla proposta finale critica, punto per punto, l'aggiornamento che il ministro Altissimo ha presentato alle Camere del piano del 1981.

Ecco tutto ciò che non va — secondo i comunisti — nella politica del governo per un settore strategico. Non esiste — sostiene il Pci — nessun impegno serio per la riforma degli enti nazionali che si occupano di energia, mentre non si fa cenno alla necessità di unificare il quadro politico di comando. Assoluta è la carenza di indicazioni sulla politica dei prezzi e delle tariffe e ciò ostacola oggettivamente qualsiasi processo di riconversione. È del tutto trascurato il problema del distacco della direzione «sicurezza e protezione sanitaria» dell'Enea e la costituzione di una struttura per il controllo degli impianti ad alto rischio. Su questo punto il Pci ha presentato un progetto di legge al Senato.

C'è — prosegue il documento comunista — una complessiva «disattenzione verso i problemi del rapporto energia-ambiente e energia-territorio, questioni, invece, presenti nel Pen approvato nel 1981. In questo ambito risulta particolarmente grave il silenzio sull'esigenza di introdurre anche in Italia criteri utili alla valutazione dell'impatto ambientale degli impianti. Vaghi, inoltre, sono gli impegni sull'applicazione della direttiva Cee in merito all'inquinamento chimico».

«Il piano energetico» e con questo spirito «hanno contribuito nel 1981 alla elaborazione e approvazione del Pen che pone al primo posto gli obiettivi del risparmio energetico e dello sviluppo delle fonti endogene». Ma il piano energetico votato non è stato applicato come più volte il Pci ha denunciato. Di fronte a questa valanga di critiche, finalmente, ma solo nel feb-

braio dell'85, il ministro Altissimo ha consegnato alla commissione Industria del Senato e della Camera gli aggiornamenti al piano energetico nazionale. Ma, di fronte alle grandi novità intervenute nel settore, il ministro si è limitato «a compilare una ingiustificata riscrittura del documento, priva di riflessioni critiche sui ritardi, le inadempienze, i mancati obiettivi dell'ultimo triennio».

## Gepi: salva l'occupazione Restano le gravi inadempienze del governo

ROMA — Sì della Camera, ieri mattina, alla conversione in legge del decreto sulle misure urgenti per salvaguardare l'occupazione di 15 mila lavoratori occupati in imprese sotto tutela Gepi.

Il provvedimento è stato subito trasmesso al Senato per la definitiva ratifica, prevista per i giorni immediatamente successivi a Pasqua.

Nel motivare il voto favorevole ma assai critico del comunista, Alberto Provantini ha rilevato che si tratta di una scelta resa obbligata dalle inadempienze del governo, della stessa Gepi e della Finisider.

## Castellammare non ha più niente da costruire: protesta dei cantieristi

NAPOLI — L'ultima nave costruita nei cantieri di Castellammare di Stabia dove a prendere il largo ieri mattina. Ma i lavoratori ne hanno impedito la partenza tenendola ancorata al molo per oltre 24 ore. «Se va via, il cantiere resterà deserto: ormai non abbiamo più lavoro» hanno denunciato ieri mattina i delegati del consiglio di fabbrica. Una azione di protesta è stata attuata insieme da cassintegrati e da quei pochi operai ancora in servizio. A farne le spese è stato il traghetto delle Ferrovie dello Stato, «Scilla», destinato a prendere servizio sulla linea Vindula-S. Giovanni-Messina. Probabilmente la nave partirà quest'oggi.

La situazione nei cantieri navali di Castellammare di Stabia (gruppi Fin cantieri) si va facendo sempre più pesante. Su un organico di circa duemila dipendenti, 1600 lavoratori sono sospesi a zero e da mesi. Con la partenza della «Scilla», un altro centinaio di persone verrà espulso dalla produzione.

Continuano a mancare — ha denunciato — provvedimenti organici per fronteggiare le crisi di settore, in particolare della siderurgia; e, peggio ancora, non si dà neppure attuazione alle leggi già in vigore.

# La maratona agricola si è fermata al via

Dopo appena due giorni di discussione, rinviato il negoziato di Bruxelles - Prezzi agricoli prorogati fino al 20 maggio

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — La «maratona» sui nuovi prezzi agricoli Cee è fallita prima ancora di cominciare. Dopo due giorni di inutili discussioni, lunedì e martedì scorsi, il ministro dell'Agricoltura italiano Pandolfi, che presiede le riunioni del Consiglio, ha deciso di rinviare il negoziato. A quando? Non è chiaro. Se ne riparerà, probabilmente, verso la metà di maggio, dopo il vertice dei paesi più industrializzati dell'Occidente, le elezioni amministrative in Italia e nel Land più importante della Repubblica federale, la Renania-Westfalia (12 maggio). Intanto, con un provvedimento d'emergenza, il Consiglio ha prorogato i prezzi della campagna '84-'85 fino al prossimo 20 maggio.

La scelta di far passare le elezioni amministrative in Italia, e soprattutto in Germania, tradisce la speranza che, liberato il campo da preoccupazioni elettorali, le posizioni si faranno più morbide. E infatti alla rigidità assoluta soprattutto della delegazione di Bonn che va imputata l'impasse attuale. Il ministro tedesco Ignaz Kiechle finora non ha voluto sentire ragioni e non ha ceduto di un millimetro sulla sua posizione di rifiuto categorico di qualsiasi riduzione, anche minima, del prezzo dei cereali (che secondo la proposta della Commissione dovrebbe invece scendere del 3,8%).

Alla ostinazione tedesca fa riscontro, sul-

l'altro fronte, quella dei britannici. Il ministro dell'Agricoltura Michael Jopling si oppone a qualsiasi decisione che aumenti i costi oltre i 19.315 milioni di Ecu che debbono rimanere, secondo Londra, il riferimento per il Feoga nell'85. Ci sono poi le esigenze di Italia e Grecia relative ai prezzi degli ortofrutti. Finora esse hanno determinato problemi secondari, ma se il Consiglio dovesse cedere sui cereali, inevitabilmente tornerebbe tutto in discussione.

Tra le opposte testardaggini di Bonn e di Londra, i margini di manovra appaiono stretti. Il vice presidente della Commissione Frans Andriessen ha affermato che decisioni sui prezzi diverse da quelle prospettate stringerebbero la stessa Commissione a formulare un bilancio aggiuntivo, rimettendo in discussione il fatidico e delicatissimo compromesso raggiunto sul documento finanziario per l'85. Il ministro francese Michel Rocard, stigmatizzando l'incoerenza di Bonn (che da un lato è la capofila dei sostenitori della disciplina di bilancio e della necessità di spendere meno, e dall'altro chiede più spese per i propri produttori agricoli), ha messo in evidenza un altro rischio. Accettare le pretese tedesche farebbe precipitare la «guerra agricola», che peraltro è già nell'aria, con gli Stati Uniti, sensibillissimi alle sovvenzioni in fatto di cereali.

Paolo Soldini

# Ecco quanti soldi sono finiti a Iri, Eni, Efim

Il Cipe ha deciso con grave ritardo come ripartire la somma Sono 3400 miliardi, 1600 in meno rispetto all'anno scorso

ROMA — Questa volta non c'è stato un nuovo rinvio. I ministri economici, dopo gli scontri verificatisi nel corso della precedente riunione del Cipe, si sono finalmente accordati su come dividere i 3.400 miliardi destinati alle partecipazioni statali. Ecco la ripartizione: all'Iri vanno complessivamente 2.115 miliardi, di cui 1.580 per la siderurgia, 350 per la meccanica, 85 per la cantieristica e 100 per i trasporti marittimi; all'Eni 815 miliardi, in questo caso è la chimica a fare la parte del leone con 375 miliardi, mentre al minerometallurgico ne andranno 261, al neccano-tessile 99 e al tessile 76; all'Efim sono stati destinati, infine, 450 miliardi, di cui 149 al settore alluminio, 125 all'aeronautica, 51 all'alimentare, 40 ne verranno impiegati per il risanamento finanziario delle società operanti nel comparto impiantistico e 66 per il risanamento e la ricapitalizza-

zione della Safim; 19 miliardi saranno destinati, infine, al risanamento dei conti Efim che da tempo sono più che in rosso.

La ripartizione approvata ieri dai ministri economici, che hanno preso parte alla seduta del comitato per la programmazione, ricalca le proposte che erano state avanzate dal titolare delle Partecipazioni statali, Clelio Darida. D'altro canto i suoi colleghi non potevano correggere in nessun modo il pacchetto presentato, potevano o accettarlo o bocciarlo. Nella precedente riunione del Cipe, proprio per questo, si era arrivati ad uno scontro che aveva consigliato di rinviare la decisa uno di una settimana. Ieri, c'è stata invece una riappacificazione che ha consentito, pur con molti ritardi, di ripartire i fondi.

L'anno scorso i soldi destinati alle partecipazioni statali furono molti di più. Alle imprese pubbliche andarono

infatti 5 mila miliardi che vennero così distribuiti: 3.635 andarono a finire nelle casse dell'Iri, 1.071 in quelle dell'Eni, 270 all'Efim e 24 per l'ente cinema.

Ma nel 1985 la novità non è solo quantitativa, ma anche qualitativa. Quest'anno è stato adottato un nuovo metodo nella divisione dei fondi: è stato il Cipe in prima persona a dire non solo a quali enti dovessero andare i denari pubblici (cosa sempre avvenuta), ma anche come i soldi dovevano essere ripartiti fra i diversi comparti economici. Un metodo nuovo che ha suscitato non poche polemiche. Da una parte, infatti, venne fatto notare che, così facendo, il governo infliggeva un colpo all'autonomia dei dirigenti dell'impresa pubblica. Lo stesso ministro Clelio Darida mostrò parecchie perplessità nell'adottare questa novità, ma il governo, nonostante la valanga di critiche preferì, con la consueta arroganza, imporre la propria volontà.

# Multe, anagrafe, piani regolatori: il computer rivoluziona i Comuni

Dal nostro inviato  
PADOVA — L'industria informatica va all'assalto degli enti locali. Con uno spiegamento di forze e di mezzi davvero imponente, i grandi colossi e i loro parenti più poveri (si fa per dire) sono calati in massa all'opera. A Padova per il convegno sul tema «Quali futuro per l'informatica negli enti locali?», che si conclude ogni dopo 4 intensi giorni di esposizione, dimostrazioni, dibattiti. Del resto l'ampiezza della platea è tale da giustificare un'attenzione tanto spinta da parte dei produttori di computers più o meno personal, 8 mila Comuni, 100 Province, 20 Regioni, 400 Municipalizzate, 300 Comuni montane, migliaia di assessorati: sono indubbiamente un mercato che fa gola. Lo diciamo senza scandalo, perché un'amministrazione pubblica che vuole realmente essere efficiente e moderna non può pensare di fare a meno dell'automazione.

Piuttosto il rischio è quello di una rincorsa cieca verso un «nuovo» anonimo e indefinito, oppure di una frammentazione degli interventi che finisce col vanificare lo sforzo di tanti soggetti molto motivati ma anche molto autonomi tra loro. In sostanza: che se ne farebbe lo Stato di tante unità periferiche magari organizzate a puntino al loro interno, ma incapaci di comunicare tra loro e tutte insieme con l'amministrazione centrale?

L'interrogativo è d'obbligo, ma a quanto ci è sembrato di capire qui a Padova, anche ingeneroso verso una massa di tecnici e amministratori estremamente attenti e aggiornati.

C'è un apparecchietto che in

Fiera riscuote molta simpatia. Non sappiamo però se tra gli automobilisti risulterà altrettanto popolare. È un computer portatile, non più grande di un agenda da tavolo, in dotazione ai vigili urbani di Firenze e già commissionato in 300 esemplari per le guardie municipali milanesi. In pochi secondi il vigile registra numero di targa e tipo di infrazione commessa senza pericolo di errori dovuti alla trascrizione manuale. Come dire: più multe per gli indisciplinati e neanche più la speranza di qualche svistone da contestare per farla franca. A detta dei produttori, il «The-ma 102» (questo il nome dell'aggiogio), sarà utilizzato a Firenze e Milano anche in occasione delle prossime elezioni amministrative, per «la rilevazione in tempo quasi reale dei risultati».

A proposito del 12 maggio, vale la pena raccontare il goffo balletto elettorale al quale hanno dato vita un paio di ministri, il sindaco di Padova (il dc Gottardo) e altri esponenti politici locali, il giorno d'apertura del convegno. Era atteso per l'inaugurazione il ministro per la Ricerca scientifica Granelli che all'ultimo momento ha dato forfait. La Dc ha tardato a trovare un sostituto di analogo rango e a questo punto si è intrufolato il ministro della Difesa Giovanni Spadolini che con un vero e proprio blitz è piombato a Padova e ha mobilitato l'intero apparato repubblicano cittadino. Ma non è finita: il sindaco si è rifiutato di fare da anello all'invasante Spadolini se non è andato di corsa lasciando l'ingrato compito a un suo collega di giunta. Inutile aggiungere che nei di-

## Brevi

**A Siena sciopero generale**  
SIENA — Sciopero generale di 8 ore oggi in tutta la provincia di Siena indetto unitariamente da Cgil e Cisl in difesa dell'occupazione e per il rilancio dell'iniziativa sindacale all'interno delle fabbriche. La Cisl si è dissociata dall'iniziativa non ritenendo lo sciopero lo strumento di lotta più adeguato.

**«Giusta causa» anche per invalidi**  
ROMA — Le aziende possono rifiutarsi di riassumere i lavoratori invalidi licenziati in precedenza per giusta causa o dimessasi volontariamente per evitare il licenziamento. È questo nonostante la legge sull'assunzione obbligatoria degli invalidi. Lo ha deciso la Corte costituzionale.

**Contratto ferroviari al Tar**  
ROMA — La Fiasfs, il sindacato autonomo dei ferrovieri, ha impugnato davanti al Tar del Lazio il contratto nazionale della categoria stipulato un mese fa dal ministero dei Trasporti tra Fsi e Cgil-Cisl-Uil. Secondo la Fiasfs i patti sarebbero illegittimi in quanto la sede per la stipula era il dipartimento della funzione pubblica.

**In aumento i prezzi agricoli**  
ROMA — Il mese di marzo ha portato un sensibile rialzo dei prezzi alla produzione dei prodotti agricoli: +2,9%. Colpevoli soprattutto le gette che hanno fatto alzare soprattutto i prezzi delle produzioni vegetali. I dati sono stati rilevati dall'Isvam.

## I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC			
	4/4	3/4	
Dollaro USA	1988,75	2003	
Marco tedesco	639,15	637,10	
Francchetto francese	209,125	208,635	
Fiorino olandese	54,625	54,435	
Francchetto belga	31,75	31,637	
Sterlina inglese	2437,50	2421,40	
Sterlina irlandese	1994	1991,825	
Corona danese	177,80	178,485	
Dramma greca	14,73	14,764	
ECU	1426,62	1438	
Dollaro canadese	1451,20	1460,75	
Yen giapponese	7,865	7,917	
Francchetto svizzero	754,07	753,325	
Scellino austriaco	90,848	90,90	
Corona norvegese	222,875	221,80	
Corona svedese	212,160	211,60	
Marco finlandese	306	306,70	
Escudo portoghese	11,40	11,485	
Peseta spagnola	11,449	11,437	

# Il dollaro «tira» ancora ma perde 15 lire al cambio

ROMA — Il dollaro ha perso 15 lire tornando vicino alla quotazione di due giorni fa. Le oscillazioni, pur considerevoli, sono provocate da modestissimi movimenti sui tassi monetari (transazioni fra banche e con la banca centrale) e nella domanda di valuta. La quotazione di 1985 lire viene ritenuta «salda», vale a dire che il movimento di riflusso dei capitali verso l'Europa occidentale che si era verificato a metà marzo ora sembra arrestarsi. L'attenuazione sui mercati viene posta in relazione con le ferie che incidono anche sul mondo degli affari attorno alla festività di Pasqua. In realtà i dati sull'andamento economico restano piuttosto incerti. Ad esempio, l'industria registra in Germania occidentale la stasi degli ordinativi ciò che non contribuisce certo a rafforzare il marco. Anche in Germania l'incentivo del caro-dollaro all'esportazione si rivela meno forte delle aspettative (come già si è verificato in Italia). L'inflazione sale in Germania dall'1,6% al 2,5% per i sei mesi passati. L'Eni ha annunciato ieri di avere convertito un credito in Ecu per 135 milioni di dollari in prestito a sette anni. Pagherà il tasso interbancario di Londra con una maggiorazione dello 0,15%. In tal modo l'Eni ha completato la ristrutturazione del debito estero che negli anni passati ha scaricato enormi perdite sui bilanci. In questo quadro è stata fatta anche una emissione di nove miliardi di dollari fluttuante per 200 milioni di dollari intestata all'Eni International bank. La ristrutturazione è ovviamente facilitata da minori esigenze di indebitarsi.

## il fisco

ora in edicola

Circolare ministeriale

sulla

**VISENTINI**

Abbonamento 1985, rivista "il fisco", 40 numeri, L. 200.000. Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 61944007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

## COMUNE DI SEGRATE

PROVINCIA DI MILANO

### Avviso di indicenda gara

Questa Amministrazione intende procedere all'affidamento, mediante licitazione privata, dell'appalto relativo alla costruzione di una scuola media in frazione Rovagnasco nell'ambito del comprensorio di edilizia popolare denominato SR2/bis.

**Importo base di gara L. 1.966.186.257**

Si invitano le ditte interessate che abbiano i requisiti a presentare domanda in lingua italiana su carta bollata, all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Segrate, Via XXV Aprile, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato, entro e non oltre il giorno 26 aprile 1985. Possono candidarsi imprese riunite o che dichiarino di volerlo riunire, nonché Consorzi di Cooperative di produzione e di lavoro, ai sensi e con i requisiti e le modalità di cui agli artt. 20 e segg. della Legge 584/1977. Nella domanda di partecipazione dovrà risultare sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori o documento equivalente in Paesi CEE per la categoria «2» per un importo non inferiore a quello a base di gara;
- che il concorrente non si trovi in alcuna delle condizioni elencate nell'art. 13 della Legge 584;
- il possesso delle referenze di cui ai punti a) e c) dell'art. 17 e ai punti a), b), c) ed e) dell'art. 18 della Legge 584/1977.

In particolare dalla dichiarazione dovrà risultare:

- una cifra d'affari globale ed in lavori negli ultimi tre esercizi, di importo medio annuo almeno pari all'ammontare base dell'appalto;
- che l'imprenditore o il direttore tecnico o comunque il responsabile della condotta dei lavori sia munito di laurea in ingegneria od in architettura;
- l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni attestante l'importo, il periodo, il luogo e la buona esecuzione dei lavori stessi;
- l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dei lavori;
- i tecnici o gli organi tecnici di cui l'imprenditore disporrà per l'esecuzione dell'opera.

L'aggiudicazione avverrà a norma del punto b) del primo comma dell'art. 24 della Legge 584/1977, come sostituito dall'art. 2 della Legge 687/1984 e cioè con l'aggiudicazione dei lavori con il metodo di cui all'art. 4 della Legge 14/1973.

La domanda di partecipazione non vincola la stazione appaltante. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comune europea, in data odierna.

Segrate, 4 aprile 1985.

IL SINDACO Roberto Bozzi